

I MUSEI SCIENTIFICI ITALIANI VERSO LA SOSTENIBILITÀ

Possono i musei scientifici essere parte attiva nella costruzione di scenari futuri sostenibili? Quali obiettivi e attività possano assegnare ai musei un ruolo sempre più significativo presso le nostre società in crisi e in rapida trasformazione? Un Congresso per valutare stato dell'arte e prospettive

I musei scientifici sono da sempre impegnati nella conservazione, la ricerca scientifica, le attività espositive ed educative. L'autorità che deriva dalla ricchezza patrimoniale dei musei e la loro capacità di produrre e diffondere conoscenza scientifica hanno costituito da sempre il punto di forza della loro azione sociale.

Tuttavia, il secolo attuale si è aperto con una serie di emergenze planetarie e con prospettive incerte per l'ambiente, le società, le economie di tutte le nazioni del mondo. “La situazione del mondo richiede la costruzione collettiva di nuove forme di sentire, pensare e agire [...] ed una cittadinanza equa e dignitosa a tutti i viventi del Pianeta [...] nuove relazioni tra persone e tra persone ed ambiente” (Morin, 2000).

Tutte le istituzioni e i sistemi educativi – e quindi anche i musei scientifici – sono coinvolti nella ricerca di soluzioni ai problemi contemporanei, nel dibattito per un futuro “sostenibile” e nell'impegno per la costruzione di nuove forme di pensiero, di cultura, di etica e di rapporto con l'ambiente (Agenda 21, 1992). Si tratta quindi, per i musei, di intraprendere un progetto socio-culturale più ampio ed impegnativo di quello che li ha caratterizzati storicamente. La loro credibilità e valenza, nei prossimi anni, dipenderanno dalla capacità di porsi in relazione alle grandi sfide del futuro.

Nel contesto museale mondiale si pensa già da tempo a forme più ampie e aperte di partecipazione sociale e di dialogo con i cittadini. Anche la diffusione della cultura scientifica viene prospettata, come richiede la *Declaration on Science and the use of scientific knowledge* (Unesco, 1999), “nella società” e “per la società”, in funzione dell'arricchimento educativo, culturale e intellettuale, della costruzione del pensiero libero e critico, della pace, della “sostenibilità”, della democratizzazione del mondo.

Un rinnovamento degli obiettivi museali per una nuova cultura del futuro sostenibile richiede profonde trasformazioni e investe non solo i contenuti, ma anche i contesti, i linguaggi, le modalità espressive, le attività, i rapporti con i visitatori: l'intera strategia, gestione e vita dei musei. Già numerosi musei hanno avviato profonde trasformazioni per la realizzazione di questi nuovi obiettivi e stanno praticando interventi, linguaggi ed attività che fino a qualche anno fa sarebbe stato difficile immaginare nei musei scientifici.

La museologia scientifica italiana a Congresso

Finora, nel contesto museale nazionale non era stata affrontata direttamente una prospettiva di intervento per la sostenibilità. Molti nostri musei sono attivi nella diffusione di un'educazione ecologica e di conservazione ambientale, ma non è stato mai dipinto un quadro esauriente di quanto siano impegnati nella trasformazione sociale e nella strategia per un vivere sostenibile.

L'occasione per *dipingere il quadro* si è presentata con il XVIII Congresso annuale dell'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici (ANMS) "Quali musei, quale cultura, per quale società? Ruoli, obiettivi, strategie nei musei scientifici contemporanei", organizzato a Roma dal Museo Civico di Zoologia, in collaborazione con il sistema Museale del Lago di Bolsena (SiMuLaBo), nel dicembre 2008. Lo scopo del Convegno è stato proprio conoscere nuove tendenze e pratiche nel nostro Paese: aprire un dibattito su cambiamenti, attività in corso e progetti, modalità di relazione e comunicazione con i pubblici ricerche esistenti e/o da avviare; conoscere forme di partnership tra musei sia nel progetto culturale che nelle forme di organizzazione; valorizzare potenzialità e sinergie in vista di nuovi ruoli e obiettivi socio-culturali.

Ruoli e reti

I temi affrontati sono state molti, impegnativi e *complessi*, in quanto integrati e interconnessi fra loro e si sono articolati nelle seguenti sessioni:

- 1) Quale cultura per quale società. Quale scienza per quale società.
- 2) Quali ruoli per quali musei scientifici

- 3) Quale rapporto con il pubblico ed il non-pubblico
- 4) Quali temi linguaggi e forme di comunicazione
- 5) Collezioni, ricerca e società
- 6) Quale educazione e quale didattica
- 7) Musei e territorio: reti, sistemi e partnership per una nuova cultura

È stato un Congresso aperto al dialogo, al confronto, alla diversità di idee, di linguaggi, di strategie, di modalità di partecipazione, che molto si è giovato del contributo di esperti di *altre culture* (ambientalisti, scrittori, sociologi, filosofi, educatori, ricercatori e docenti universitari) e del confronto con *l'esterno* (insegnanti, rappresentanti di altre istituzioni, di parchi e giardini, ecc.), che hanno contribuito a creare il contesto di scambio culturale e di collaborazione che un progetto di futuro sostenibile richiede.

Le formule di lavoro adottate, per molti aspetti innovative, hanno rappresentato un tentativo di sperimentare approcci più coerenti con un progetto di cambiamento relazionale, culturale ed educativo. Sono stati infatti inseriti come parte integrante delle sessioni congressuali, accanto alle tavole rotonde ed alle comunicazioni, interventi di artisti (ad esempio, Todd McGrain, scultore statunitense, ha illustrato il suo progetto di conservazione di specie minacciate di estinzione, attraverso l'arte figurativa), di divulgatori (Francesco Petretti, documentarista cinematografico e televisivo ha presentato i media come efficaci strumenti di dialogo con il pubblico); spettacoli teatrali (*O Thiasos* Teatro Natura ha incantato i congressisti con un'interpretazione mitica dell'astronomia e il gruppo didattico del Museo Tridentino di Scienze Naturali ha mostrato le potenzialità della recitazione teatrale nella comunicazione scientifica); mostre (su temi caldi della sostenibilità, come i cambiamenti climatici, ma anche soggetti culturali d'attualità, come "Le orchidee di Darwin"); esposizioni di libri (la libreria naturalistica *Historia naturae*) e di opere pittoriche per la sensibilizzazione all'ambiente (i pittori naturalisti dell'AIPAN), ecc..

Le "trasferte" intracongressuali hanno favorito la conoscenza di nuove sperimentazioni (ad esempio lo spettacolo del Planetario di Roma), e di realtà museali diverse culturalmente ed attive sul territorio (La rete dei Musei del Lago di Bolsena – in particolare il Museo del Fiore di Acquapendente).

La scelta di *sostenibilità* ha riguardato anche altri lati organizzativi: dall'accoglienza amichevole, alla piacevolezza degli ambienti di lavoro, dalla scelta dei cibi biologici ed equosolidali, alla carta riciclata delle pubblicazioni del Congresso, fino alla possibilità di partecipazione gratuita per molti "giovani" museologi, collaboratori, giovani *in formazione*, preziosi per l'apporto di nuovi entusiasmi, interessi ed idee.

Circa 200 persone sono state presenti durante le varie giornate di Congresso, rappresentanti di musei storici/tradizionali (ad esempio Milano, Torino, Verona, Firenze, Ferrara, Roma) e di nuova istituzione; di musei grandi e piccoli, di varie parti del Paese a testimonianza della sensibilità verso le problematiche e della potenzialità e vitalità del nostro sistema museale.

La realtà nazionale e lo stato dell'arte

Cosa sappiamo dei nostri musei dopo il Congresso? Al termine delle quattro giornate di lavoro, si è definito un quadro stimolante. Alcuni musei scientifici nazionali appaiono già profondamente innovatori nelle attività di ricerca e conservazione, ad esempio con progetti *sul e per* il territorio (come il recupero di Cetacei spiaggiati del Museo di Zoologia di Roma) e conservazione di specie minacciate (ad esempio i Musei di Ferrara e di Roma). Il ruolo sempre più determinante nella ricerca per la conservazione della biodiversità e nello studio dei problemi ambientali è convalidato dalle molte ricerche presentate, che testimoniano la grande attenzione alla salvaguardia delle risorse naturali, ma anche la consapevolezza della necessità di coinvolgere i cittadini, attraverso un *open access* alle collezioni e alle ricerche (come nel progetto intermuseale ed interuniversitario Evolution - EMI Megalab). L'innovazione investe anche le attività culturali/educative, non solo per scuole e pubblico comune, ma anche per soggetti potenzialmente svantaggiati nella società (per diversamente abili, come quello del Museo della mente di Roma o per detenuti del Museo di Voghera) e per cittadini di culture diverse al fine di favorire integrazione e scambi. Le esperienze presentate da molti musei testimoniano che si è cominciato a ragionare su un nuovo ruolo socio-culturale della conoscenza scientifica e non solo sugli aspetti pedagogici; sono stati infatti presentati progetti per il superamento dei conflitti ambientali, per l'educazione al paesaggio, la gestione delle questioni ambientali, scienza e democrazia.... Sono

state riferite e discusse una grande varietà di attività, linguaggi e tecniche di comunicazione (come le vecchie/rinnovate “cere” museali dell’Orto botanico di Cagliari), tra le quali il gioco (Museo dell’Antartide, Museo di Milano o di Trieste), l’arte (ad esempio le foto artistiche della collezione botanica di Torino), le tecniche multimediali (siti web e sussidi audiovisivi alle esposizioni), ma anche eventi pubblici come conferenze settimanali (ad esempio i Giovedì del Museo di Roma), happy hour...

La maggior parte delle esperienze didattiche presentate (“*valigette*”, laboratori, animazioni...) denotano l’intenzione di superare dinamiche trasmissive in favore di modelli didattici e comunicativi attivi e partecipativi, intesi come scambio-relazione tra pari.

C’è una ricerca viva per conoscere le esigenze dei cittadini, attraverso inchieste, *workshop* e *open space*.

Molti piccoli musei si sono distinti per la grande attenzione al territorio e alla sua valorizzazione, riscoperta, identità culturale (ad esempio, attraverso la sala della pesca del Museo di Porto Cesareo o delle palafitte del Lago di Ledro o del Fiore di Acquapendente o i Musei senesi per il progetto “acqua”), ma anche come modello di nuovi servizi museali più corrispondenti alla complessità territoriale (Sistemi e reti museali, come quelli di Agno-Chiampo o la rete ReSiNa del Lazio). Si è raccontato di nuove forme di partnership tra musei (come quelli di Firenze e Prato) e con altre istituzioni (come il progetto EST della Lombardia) e si è discusso anche del controllo di gestione e del bilancio sociale come strumento di rendicontazione e comunicazione.

Per concludere... il quadro mostra molti interessanti processi attuati da grandi e piccoli musei italiani, che costituiscono un ricco patrimonio di esperienze da condividere e la base per identificare potenziali “criteri di qualità” per l’operato dei musei contemporanei.

La formula del Congresso nazionale, sempre valida come momento di incontro e confronto, ha fornito uno sguardo di insieme, ma non ha concesso tempi sufficienti per una riflessione approfondita. Molti stimoli sono stati lanciati nel corso di questo XVIII Congresso, tutti meritevoli di discussione ed approfondimento ulteriori, che speriamo possano realizzarsi in workshop dedicati a temi più circoscritti.

Il Programma del Congresso con l'elenco degli interventi e gli Abstract sono visibili sul sito del Museo Civico di Zoologia di Roma www.museodizooologia.it

Elisabetta Falchetti

Bibliografia

Morin E., 2000. *La testa ben fatta*. Raffaello Cortina Ed., Milano

Unesco, 1999. *Declaration on Science and the Use of Scientific knowledge*

United Nations 1992. *Agenda 21. Declaration of Rio de Janeiro*